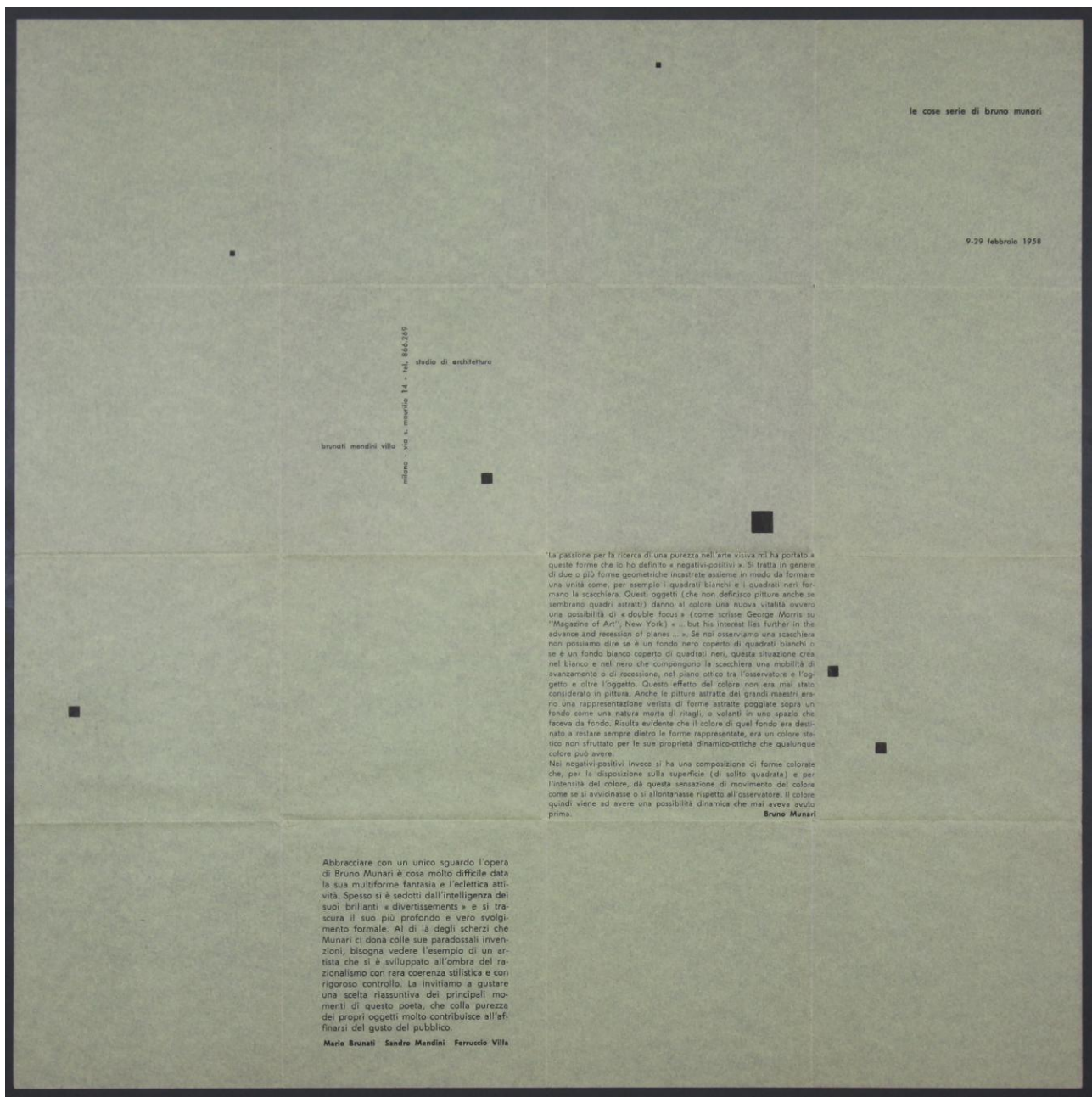


Pieghevole della mostra:

le cose serie di bruno munari

9-29 febbraio 1958

Studio di Architettura di Mario Brunati, Sandro Mendini e Ferruccio Villa, Milano.



La passione per la ricerca di una purezza nell'arte visiva mi ha portato a queste forme che io ho definito «negativi-positivi». Si tratta in genere di due o più forme geometriche incastrate assieme in modo da formare una unità come, per esempio i quadrati bianchi e i quadrati neri formano la scacchiera. Questi oggetti (che non definisco pitture anche se sembrano quadri astratti) danno al colore una nuova vitalità ovvero una possibilità di «double focus» (come scrisse George Morris su "Magazine of Art", New York) «...but his interest lies further in the advance and recession of planes...». Se noi osserviamo una scacchiera non possiamo dire se è un fondo nero coperto di quadrati bianchi o se è un fondo bianco di quadrati neri, questa situazione crea nel bianco e nel nero che compongono la scacchiera una mobilità di avanzamento o di recessione, nel piano ottico tra l'osservatore e l'oggetto e oltre l'oggetto. Questo effetto del colore non era mai stato considerato in

pittura. Anche le pitture astratte dei grandi maestri erano una rappresentazione verista di forme astratte poggiate sopra un fondo come una natura morta di ritagli, o volanti in uno spazio che faceva da fondo. Risulta evidente che il colore di quel fondo era destinato a restare sempre dietro le forme rappresentate, era un colore statico non sfruttato per le sue proprietà dinamico-ottiche che qualunque colore può avere.

Nei negativi-positivi invece si ha una composizione di forme colorate che, per la disposizione sulla superficie (di solito quadrata) e per l'intensità del colore, dà questa sensazione di movimento del colore come se si avvicinasse o si allontanasse rispetto all'osservatore. Il colore quindi viene ad avere una possibilità dinamica che mai aveva avuto prima.

Bruno Munari

Abbracciare con un unico sguardo l'opera di Bruno Munari è cosa molto difficile data la sua multiforme fantasia e l'eclettica attività. Spesso si è sedotti dall'intelligenza dei suoi brillanti «divertissements» e si trascura il suo più profondo e vero svolgimento formale. Al di là degli scherzi che Munari ci dona colle sue paradossali invenzioni, bisogna vedere l'esempio di un artista che si è sviluppato all'ombra del razionalismo con rara coerenza stilistica e con rigoroso controllo. La invitiamo a gustare una scelta riassuntiva dei principali momenti di questo poeta, che colla purezza dei propri oggetti molto contribuisce all'affermarsi del gusto del pubblico.

Mario Brunati Sandro Mendini Ferruccio Villa